

# Fazio in Procura, la sua difesa è l'attacco

«Nessun favoritismo nelle scalate bancarie». «Il mio operato è stato pienamente legittimo»

di Roberto Rossi / Roma

**ATTACCO** Antonio Fazio l'ha chiamata «memoria difensiva», ma le undici pagine presentate dal governatore alla Procura della Repubblica di Roma sul caso Antonveneta di difensivo hanno ben poco. In realtà si tratta di un vero e proprio attacco. Alla vigilanza

interna, alla Consob, agli olandesi della Abn Amro. E anche a Gianpiero Fiorani, il numero uno della Popolare di Lodi (ora Banca popolare italiana), quello del «bacio in fronte», un tempo pupillo di Fazio. Un j'accuse che fa nomi e cognomi. Come quelli di Giovanni Castaldi e Claudio Clemente. I due funzionari della vigilanza che avevano reso pubblica la loro ostilità proprio al progetto di Lodi su Antonveneta, accentuando ancora di più il solco tra istituzione e governatore.

**Dovere istituzionale.** Fazio apre la ricostruzione del suo operato, attuato con «serietà e senza nessun favoritismo», con una premessa. Siamo a luglio. Fiorani è già sotto inchiesta. Dalla Banca d'Italia arriva il via libera all'offerta della Popolare Italiana sulla banca padovana. Questa la ragione: «Ho ritenuto mio dovere istituzionale concedere l'autorizzazione richiesta dalla Bpi, ... , autorizzazione, peraltro, corredata da una serie di rigide prescrizioni».

**Strettissimo monitoraggio.** Prima pietra contro la vigilanza che «ha attuato uno strettissimo monitoraggio sulle iniziative di patrimonializzazione» della Po-



Rijkman Groenink

Le riserve di Bankitalia sul progetto Abn Amro erano relative a carenze del piano industriale della banca olandese

polare di Lodi. In data 22 aprile 2005 la Bpl presenta alla Banca d'Italia l'informativa preventiva con la quale comunicava l'intenzione dell'offerta pubblica di scambio. «L'informativa - corredata da piano industriale di notevole interesse - è stata trasmessa ai competenti servizi Vec (Vigilanza sugli enti creditizi) e Cnag (Concorrenza normativa e Affari generali) che l'hanno esaminata approfonditamente, sia sotto il profilo "strategico", sia sotto il profilo della sostenibilità patrimoniale, ..., riassumendo le loro valutazioni in un appunto datato 28 aprile 2005 a firma dei responsabili dei servizi». Rispettivamente Giovanni Clemente e Claudio Castaldi.

**L'appuntamento del 28 aprile.** Su quella nota Fazio cerca di smontare la credibilità dei due funzionari dichiaratisi ostili al progetto in un secondo momento. «È agevole constatare, leggendo il documento appena citato, il giudizio ampiamente favorevole espresso dai responsabili dei servizi». Questi i passaggi dell'appunto: «Il progetto della Lodi presenta sotto il profilo industriale aspetti di rilevante interesse». E poi: «Nel passato la Popolare di Lodi ha dimostrato di saper gestire con efficacia processi di concentrazione aziendale anche rilevanti». Infine: «Bpl appare in grado di condurre in porto il processo di integrazione».

**Abn e l'italianità.** Altro punto. La difesa dell'italianità. Fazio la nega. «Tengo a precisare che le riserve formulate dalla Banca d'Italia in merito al progetto industriale elaborato da Abn Amro, ..., nulla hanno a che vedere con una mia pretesa aspirazione alla tutela della "italianità del sistema", ma rispecchiano alcune carenze del piano industriale di Abn». Secondo il governatore il piano di Fiorani comportava la creazione di un nuovo gruppo bancario. Quello proposto dagli olandesi era finalizzato all'acquisizione e all'assorbimento della struttura aziendale della Antonveneta.

**Profilo patrimoniale Bpl.** Secondo sasso contro la vigilanza. È vero, scrive il governatore che, i responsabili dei servizi sottolineavano che «la situazione patrimoniale (di Bpl, ndr) necessiterebbe di particolare attenzione», ma gli stessi dichiaravano, a lu-



Antonio Fazio Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

glio, e cioè alcuni giorni prima del via libera a Lodi, «la sussistenza dei requisiti patrimoniali, non in chiave prospettica, ma sulla base di operazioni già du-



Gianpiero Fiorani

Un conto è la qualità bancaria del soggetto richiedente, un altro sono i comportamenti degli amministratori

mentate». Un ok che per Fazio era «motivo di particolare conforto, ... , «consapevole dell'intensa e costante opera di monitoraggio attuata dai servizi».

**Consob e il patto occulto.** Pallettoni anche sulla Consob. La Banca d'Italia ha saputo solo il 10 maggio, giorno del provvedimento pubblico della Consob, del patto occulto tra la ex Bpl e una serie di soggetti detentori di pacchetti azionari dell'Antonveneta. Da quella data Banca d'Italia «ha tempestivamente attivato tutte le procedure sanzionatorie».

**L'appoggio del Tar.** Fazio tira in ballo anche il Tar del Lazio, ma per certificare il buon operato di Via Nazionale. Il 19 luglio scorso i giudici amministrativi hanno sostenuto la legittimità dell'azione di Bankitalia, respingendo il ricorso di Abn Amro per l'annullamento delle autorizzazioni rilasciate a Bpl.

**Fiorani.** Infine qualche parola per consumare l'addio a Fiorani, che Fazio scarica. «Un conto è la qualità

bancaria del soggetto richiedente - scrive il governatore - un conto sono i comportamenti dei singoli amministratori». Colpito e affondato.



Lamberto Cardia

Solo il 10 maggio via Nazionale ha appreso dalla Consob del patto tra la ex Bpl e altri soci Antonveneta

## TRANI Anatocismo: il Gip archivia

**Il Gip di Trani,** Oliveri Del Castillo, ha disposto l'archiviazione di alcuni procedimenti penali che riguardavano il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e che avevano preso origine da alcune denunce presentate per i reati di appropriazione indebita e favoreggiamento in relazione alla questione della capitalizzazione degli interessi scaduti, cosiddetti interessi anatocistici. Lo stesso pm aveva avanzato richiesta di archiviazione. L'udienza, nella quale Fazio era assistito dagli avvocati Nicola Marsiglia e Franco Coppi, era stata celebrata lo scorso 20 settembre.

ro.ro.

## KAMPS, POP. CREMA, AUTOSTRADE

Nuove accuse di insider trading per Fiorani

**MILANO** Gianpiero Fiorani rompe gli argini e, nel corso di un interrogatorio alluvionale, durato circa dieci ore, svela agli inquirenti che indagano sulla scalata ad Antonveneta, retroscena e dettagli su altre operazioni finanziarie che l'hanno visto protagonista in passato. Messo alle strette dai pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, che da tempo stanno ricostruendo i movimenti del suo patrimonio (proprio le presunte menzogne su questo capitolo costarono al banchiere l'ultima, fatale, accusa, quella di false dichiarazioni a pubblico ufficiale, precedente alle dimissioni), Fiorani parla a ruota libera della scalata al colosso tedesco alimentare Kamps, dell'Opa a Banca Popolare di Crema e dell'affare Autostrade.

Tre scenari sui quali i pm allungano ora l'ombra di nuove accuse di insider trading. Un ruolo cruciale in questa direzione lo ha già giocato un teste sentito più volte in procura, Egidio Menclossi, ex vicedirettore generale di Bpl Suisse, le cui dichiarazioni hanno poi trovato significativi riscontri nelle deposizioni di altri funzionari dell'ex Lodi.

In relazione all'affare Kamps, Menclossi aveva raccontato ai magistrati che «sia Bpl che Efibanca avevano supportato l'acquisizione da parte del gruppo Barilla», che i dirigenti di Bpl disponevano di informazioni privilegiate e che gli ordini di acquisto poi spalmati sui conti di alcuni clienti provenivano direttamente dalla direzione finanza.

Per la Popolare di Crema, su queste azioni, Menclossi ricorda che «l'ordine preciso era di piazzarle sui clienti selezionati e su dipendenti Bpl, cioè persone disponibili a venire in assemblea e a votare a favore. La terza operazione nel mirino degli inquirenti è quella che riguarda i titoli del gruppo Autostrade, su cui fu effettuata una operazione di trading.

# Misterioso crollo di Rcs. Ricucci torna «italiano»

Il titolo sospeso per eccesso di ribasso. L'immobiliarista: addio ai paradisi fiscali

di Laura Matteucci / Milano

**LA CADUTA** Questione di pochi minuti, e il titolo Rcs dal segno più passa al meno, perdendo quasi il 10%. Tanto che le negoziazioni vengono pure sospese

per eccesso di ribasso. Alla fine della giornata riesce comunque a contenere il tonfo, meno 1,86% a 4,653 euro. Di sicuro c'è che il crollo non è isolato, segue la flessione dei giorni scorsi. I motivi invece sono tutti da analizzare: il mercato è convinto che Stefano Ricucci potrebbe incontrare difficoltà a trovare un compratore per la sua quota di circa il 20% del capitale di Rcs, finanziata anche con il ricorso al credito bancario. «Non credo che ci sia alcuna trattativa per acquistare le Rcs di Ri-

cucci», conferma anche il finanziere franco-tunisino Tarak Ben Ammar, consigliere di Mediobanca (a sua volta importante azionista della società del gruppo Rcs). Anche perché, prosegue, «non mi risulta abbia dichiarato di voler vendere». Ma c'è di più: «Nessuno ha ragione di comprare quei titoli - spiega Ben Ammar - C'è un patto di sindacato al 60% e non ho visto divisioni. Non vedo nessuno nel patto tradire la solidità. Poi vedremo: i patti scado-

**Ben Ammar:**  
nessun gruppo straniero è interessato ad acquistare la sua quota

no e possono venire rinnovati o no». Per Ben Ammar nessun gruppo straniero è interessato a rilevare quelle azioni. «Murdoch? Lo incontro oggi a Roma: di certo non lo farebbe». Altro discorso, ha concluso Ben Ammar, è dire «che Rcs possa essere interessante per delle alleanze». E intanto, la Magiste International di Ricucci diventa italiana, dando il via alla riorganizzazione del gruppo con il trasferimento di The Stefano Ricucci Trust dall'Isola di Guernsey in Italia. Decisione che - secondo una nota del gruppo Magiste - il presidente della Magiste Vincenzo Vincenzo Damiani ha comunicato al cda.

Il consiglio della società ha deliberato di dare avvio al trasferimento della sede dal Lussemburgo in Italia, nei nuovi uffici di Roma e Milano, a partire dall'esercizio 2006, anche ai fini del bilancio consolidato, di completare il

procedimento di fusione in Magiste International, già deliberato il 26 maggio scorso per la Garlsson Real Estate, estendendolo a tutte le altre società estere del gruppo. Inoltre, la Deloitte Consulting dovrà redigere un nuovo modello organizzativo sulla base della ristrutturazione del gruppo, mentre viene incaricato il direttore generale Marco Cioni di eseguire le varie fasi del progetto di riorganizzazione, coordinando le attività del management, dei consulenti legali, fiscali e societari in Italia e all'estero.

**Il gruppo Magiste**  
si riorganizza e lascia l'indirizzo off-shore dell'Isola Guernsey

In sintesi nel 2006 le attività di Ricucci faranno capo a un omonimo trust in Italia, che controllerà a sua volta la Magiste spa, nuova capogruppo risultato della fusione di Magiste Holding e Magiste International. Sotto l'ombrello della spa figureranno a quel punto le altre quattro società dell'immobiliarista, che sono già oggi di diritto italiano: Magiste Service, Magiste Real Estate, Magiste Re Property e Magiste Re Agency. Le attività finanziarie che fanno capo a società estere verranno inglobate nella capogruppo Magiste International, mentre nell'area immobiliare è previsto che le società del settore vengano inglobate nella Magiste Real Estate. In programma c'è anche una ricapitalizzazione della futura capogruppo Magiste spa. Infine gli avvocati di Ricucci ritengono che il giudice Forleo non possa più interdire dalle cariche sociali il loro assistito.